



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

24 luglio 2020

### **ARGOMENTI:**

- Uisp sul territorio: iniziative, interviste, attività e centri estivi da Teramo, Pesaro, Empoli, Rovigo, Uisp Piemonte, Livorno, Uisp Valdera e Castel San Pietro Terme (Bologna)
- Spadafora: "Sollecito Sport e Salute. Basta ritardi"
- Sviluppo sostenibile: l'appello dei giovani di Futura Network sostenuto da Giovannini
- Sviluppo sostenibile: Giovannini presenta l'Agenda Onu 2030 all'evento "Dialoghi Eula Extra"
- Ecosostenibilità: oggi alle 13 assemblea nazionale online "Il futuro insieme". Presenti Giovannini e Morniroli
- Giustizia: detenuti del carcere di Bollate riparano materiale elettronico destinato alle scuole
- Disabilità: le difficoltà dei Caregiver nell'estate della pandemia
- Basket: futuro incerto
- Sport e parità di genere: una strada di Milano per le "giovinette" calciatrici anti-fascista
- Mobilità urbana: il futuro ecosostenibile passa dalla bicicletta
- Salute: passeggiare stimola creatività e organismo

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

# 'Rosso tra le Torri', auto e moto a Mosciano Sant'Angelo

Pezzi da collezione in mostra la sera di sabato 25 luglio

Redazione ANSA

MOSCIANO  
SANT'ANGELO

23 luglio 2020

16:24

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-



a.s.d. **ROSSO D.U.C.A.T.I.**

in collaborazione con **Bar 71**



**PRESENTA**

con il patrocinio del Comune di Mosciano Sant'Angelo

con la partecipazione di  
DOOMSTRIKER LEMC CHAPTER ATERNI, VESPA CLUB GIULIANOVA, TONY RACE, G&D MOTORI

**ROSSO TRA  
LE TORRI**

Mosciano S.A.  
25 luglio 2020

(ANSA) - MOSCIANO SANT'ANGELO, 23 LUG - Vespe d'epoca, moto made in Italy, Ferrari, Ducati, Harley Davidson sono tra gli oltre 100 'motori', tra moto e auto, in mostra a Mosciano Sant'Angelo (Teramo) per 'Rosso tra le Torri', evento in programma sabato 25 luglio, dalle 20.30 alle 23, tra piazza IV Novembre e via Passamonti. Sono esposti 'pezzi' forniti da collezionisti e rappresentanti di club di appassionati nella mostra organizzata da Rosso D.u.c.a.t.i. e Uisp Sport per tutti (Coni) in collaborazione con Bar71 e il patrocinio del Comune di Mosciano Sant'Angelo. Tra i pezzi in mostra una Vespa, faro basso del 1952, targa oro, e una Ferrari 488. La manifestazione - che, fanno sapere gli organizzatori, è allestita nel rispetto delle normative di sicurezza per l'emergenza sanitaria internazionale - è stata organizzata con la partecipazione di DoomStriker Lemc Chapter Aterni, Vespa Club Giulianova, Tony Race, Doc Abruzzo e G&D Motori. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

## Picnic Sportivo targato Uisp, gioco libero per bambini e famiglie nei campi di via della Robbia

23/07/2020 - Uno spazio che ritorna a disposizione della collettività cittadina. E' questa la premessa del Picnic Sportivo, iniziativa targata UISP Pesaro-Urbino nel cuore del Centro Gioco Sport UISP (campi di via Luca della Robbia). Mercoledì 29-venerdì 31 luglio alle 19 al centro ci saranno bambini e famiglie, protagonisti di un evento in cui tutti potranno giocare liberamente, nel pieno rispetto delle norme di tutela sanitaria. Non solo attività ludiche, ma anche cibo: a tutti i partecipanti è consigliato portare un plaid e qualcosa da mangiare. Il Comitato UISP Pesaro-Urbino è felice così di farvi conoscere una struttura polivalente incastonata nel centro della città rossiniana e dotata di spazi verdi. L'obiettivo generale è quello di dare nuova vita ad uno spazio della città attraverso attività sportive. Ci piace l'idea di rendere il Centro Gioco Sport UISP di via Luca della Robbia uno spazio urbano sicuro per le famiglie, in cui ci sia la possibilità di giocare all'aperto: stiamo rivolgendo una grande attenzione a bambini, anziani e chiunque abbia difficoltà a spostarsi autonomamente per raggiungere centri sportivi lontani da casa. Oltre a questo, l'incontro sarà una bella occasione per conoscerci ed essere informati sulle future iniziative sportive che l'UISP proporrà.

da Uisp

Comitato Provinciale Pesaro Urbino

## Webinar gratuito Uisp sullo sport in post-covid

---

🕒 23 Luglio 2020 11:20 📁 Sport 📍 Empolese Valdelsa



Giovedì 30 Luglio a partire dalle 18.15, si terrà il webinar gratuito organizzato dal Comitato Uisp Empoli-Valdelsa, dedicato ai dirigenti delle associazioni e società sportive affiliate Uisp in questa fase di ripartenza. Il seminario informativo online si chiamerà "Lo sport al tempo del covid - obblighi e le responsabilità delle organizzazioni sportive per una ripartenza in sicurezza delle attività sportive e motorie". Per iscriversi è sufficiente compilare il modulo cliccando sul link: <https://forms.gle/yn7V5fh8w6XkYG4A7> (presente anche nella sezione notizie del sito [www.uisp.it/empoli](http://www.uisp.it/empoli)), entro il 27 luglio.

Al seminario parteciperanno l'Avv. Laura Salvi e Leonardo Palli, rispettivamente Consulente in materie giuridiche e Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione del Comitato UISP Empoli Valdelsa. Si svolgerà sulla piattaforma Google Meet, alla quale sarà possibile accedere tramite un link che verrà inviato personalmente agli iscritti al seminario. "Il mondo dello sport dilettantistico sta provando, con fatica, a riprendere le proprie abitudini. Dopo mesi di lockdown, pur nell'ambito di una situazione di emergenza che ancora non è conclusa, è giunto il momento di provare a riprogrammare il nostro futuro", è il commento del presidente del comitato Uisp Empoli-Valdelsa Alessandro Scali. "È in questo scenario che sentiamo il dovere di provare a dirimere alcuni dei dubbi che sicuramente attanagliano tutti e che, se non chiariti, potrebbero compromettere la nostra serenità di sportivi. Far sport deve tornare ad essere fonte di leggerezza e serenità, di diletto e ricreazione. Tante ombre non se ne andranno così facilmente, ma su alcuni aspetti possiamo provare ad essere più efficaci, soprattutto quelli inerenti la responsabilità dei dirigenti delle organizzazioni sportive, che già tanti, troppi oneri, hanno sulle loro spalle. L'organizzazione di questo seminario va proprio nella direzione di informare i dirigenti affinché si possa ripartire in piena sicurezza". Fonte: Uisp Empoli Valdelsa

## Dalla Uisp alla B, la cavalcata trionfale di mister Alvini

Ha riportato la Reggiana nella serie cadetta dopo ventun anni. "Un successo che dedico a mio padre, mia madre, alla città e ai tifosi"

di SIMONE CIONI

Fucecchio (Firenze), 24 luglio 2020 - Toscana,, terrà di primizie dalla montagna al mare, passando per le dolci colline, ma anche di grandi allenatori. Lippi, Allegri, Sarri, Spalletti e adesso anche Massimiliano Alvini. Fucecchiese doc, classe '70, mercoledì sera ha festeggiato con la sua Reggiana, ufficialmente Reggio Audace, la conquista della serie B, riportando così in cadetteria gli emiliani dopo ben 21 anni. Grazie al successo per 1-0 sul Bari nella finale play-off, il tecnico di Fucecchio ha così coronato una stagione esaltante dove i suoi ragazzi hanno mostrato sempre un calcio organizzato, aggressivo e coraggioso. Al triplice fischio finale del match di Reggio Emilia, dopo le inevitabili lacrime di gioia, Alvini li ha invitati tutti a sedersi in cerchio in mezzo al campo: "Li ho voluti ringraziare nel silenzio e in intimità – ha spiegato al sito 'TuttoReggiana' – perché se lo meritano. E' una squadra che abbiamo creato io e il direttore Dorian Tosi e si è dimostrato un grande gruppo". Mercoledì sera, oltre agli appassionati bluamaranto, anche tanti fucecchiesi hanno seguito la sfida col Bari per poi inondare i vari social di complimenti al loro compaesano, che proprio da Fucecchio è partito 25 anni fa. Correva la stagione 1995-'96, infatti, quando agli ultimi scampoli da giocatore dilettante a Signa, Alvini decise di accettare l'invito degli amici della contrada Ferruzza ad allenare la loro squadra amatoriale. «Per noi è un motivo di orgoglio incredibile – commenta l'attuale allenatore ferruzzino, nonché amico fraterno di Alvini, Mauro Parentini – e per me personalmente, che posso dire di averlo avuto come allenatore, compagno di squadra e perfino giocatore nei miei primi anni da mister. Con lui in panchina ottenemmo una promozione, mentre da compagno di squadra mi portò quasi in finale segnando un gol e prendendo una traversa in semifinale e, infine, da mio giocatore segnò una rete decisiva in uno spareggio salvezza". Lo stesso Parentini, poi, svela un aneddoto: "Chi ha visto la partita mercoledì si sarà accorto che durante un cooling break Massimiliano ha in un primo momento impedito ai giocatori di dissetarsi perché con le stesse bottigliette d'acqua ha mostrato loro le posizioni che dovevano tenere in campo. Beh, un film già visto molti anni prima nello spogliatoio della Ferruzza (sorridente)". Carismatico, istrionico, maniacale, preparatissimo e sempre umile, Alvini è passato nel 2000 dai campi spelacchiati della Uisp alla panchina del Signa in Promozione regionale, portandolo subito in Eccellenza. Impresa ripetuta alla guida del Quarrata nel 2006-07 prima di salire alla ribalta nazionale per la strepitosa cavalcata con il Tuttocuoio, portato in 5 anni dalla Promozione alla Lega Pro. Terza categoria nazionale in cui è rimasto anche dopo aver lasciato il team di Ponte a Egola, con cui ha vinto pure la Coppa Italia Dilettanti 2010, allenando prima la Pistoiese per una stagione e poi l'Albinoleffe da luglio 2016 a novembre 2018, anno in cui ha conseguito il diploma di allenatore Uefa Pro con la tesi 'Dal modello di gioco alla preparazione della partita: affrontare il Napoli di Maurizio Sarri'. La scorsa estate, l'arrivo alla Reggiana con cui ha scritto un'altra pagina indelebile di storia. "E' un successo che Reggio Emilia meritava e ora è giusto che se lo goda – ha affermato ancora a 'TuttoReggiana' – Un traguardo che ci gustiamo tutto. Lo dedico a mio padre e mia madre e a tutta la città e ai suoi splendidi tifosi".

SPORT

## Il Parkour arriva anche a Rovigo

*Il Comune di Rovigo ha patrocinato l'iniziativa rivolta ai giovani dai 13 ai 17 anni. Il corso inizierà a breve e terminerà il 27 agosto*

23/07/2020 - 13:11

ROVIGO - Al via le iscrizioni al corso di Parkour anche nella città di Rovigo, grazie alla sinergia tra Comitato Uisp e l'Amministrazione Comunale di Rovigo. Un'attività, il Parkour, che come i giochi di strada si pratica negli spazi urbani, all'aperto. Si fa movimento, si superano gli ostacoli e i limiti con se stessi. E si vive la città, socializzando. Il Comune di Rovigo ha patrocinato l'iniziativa rivolta ai giovani dai 13 ai 17 anni. Il corso inizierà a breve e terminerà il 27 agosto 2020. Saranno rispettate le norme anticovid 19.

A Rovigo, il Parkour si terrà al Parco Cibotto nel punto dell'area verde in cui si trovano le attrezzature per l'allenamento. L'istruttore, Daniele Poletto, pratica il parkour da tempo e seguirà attentamente i ragazzi affiancato da una aiutante. "Verranno rispettati, passo passo i tempi di tutti- racconta- Il parkour è anzitutto un allenamento per se stessi, in gruppo e in un contesto, che può essere la città come la palestra". Costo per tutta la durata del corso euro20 compresa iscrizione Uisp. Per informazioni, Daniele 3481188227. Iscrizioni obbligatorie al link: <https://forms.gle/G7kn9G9WerkKut8v6>

Il Corso organizzato dal Comitato Unione Italiana Sport per Tutti Rovigo e fa parte del progetto "Indy Summer Crew". Una serie di incontri rivolti ai giovani della fascia di età dai 13 ai 17 anni. Con il Parkour si promuove nei ragazzi la possibilità di interpretare in modo inedito la realtà fisica che li circonda, trasformando gradinate, muretti e ostacoli in strumenti di allenamento e divertimento, incentrando sulla persona e sul gruppo la possibilità di interpretare un oggetto come fonte di sfide da superare insieme o individualmente, rispettando i propri tempi.

"Contrariamente a quello che molti pensano non è una disciplina pericolosa- spiega Massimo Gasparetto, vicepresidente Uisp Rovigo- Nel Parkour, sport non competitivo, le regole sono costruite dai ragazzi. La finalità è il divertimento e la vittoria non è una gara contro qualcuno, ma il miglioramento della propria autostima e i superamenti dei limiti fisici".

"Siamo felici – ha detto l'assessore alle Politiche Giovanili Erika Alberghini -, di aver dato il partenariato a questo progetto che si inserisce nell'ambito delle iniziative delle politiche giovanili programmate per quest'anno. L'obiettivo è di arrivare a creare degli spazi attrezzati per sport come il parkour, che saranno costruiti direttamente con la consulenza dei giovani".



Home » ALTRI SPORT

# Parkour a Rovigo

## Estate Uisp Rovigo per i giovani

23 LUGLIO 2020

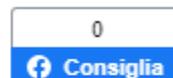
STAMPA ARTICOLO

ROVIGO – Al via le iscrizioni al corso di Parkour anche nella città di Rovigo, grazie alla sinergia tra Comitato Uisp e l'Amministrazione Comunale di Rovigo. Un'attività, il Parkour, che come i giochi di strada si pratica negli spazi urbani, all'aperto. Si fa movimento, si superano gli ostacoli e i limiti con sé stessi. E si vive la città, socializzando. Il Comune di Rovigo ha patrocinato l'iniziativa rivolta ai giovani dai 13 ai 17 anni. Il corso inizierà a breve e terminerà il 27 agosto. Saranno rispettate le norme anticovid 19. A Rovigo, il Parkour si terrà al Parco Cibotto nel punto dell'area verde in cui si trovano le attrezzature per l'allenamento. L'istruttore, Daniele Poletto, pratica il parkour da tempo e seguirà attentamente i ragazzi affiancato da una aiutante. "Verranno rispettati, passo passo i tempi di tutti- racconta- il parkour è anzitutto un allenamento per se stessi, in gruppo e in un contesto, che può essere la città come la palestra". Costo per tutta la durata del corso euro20 compresa iscrizione Uisp. Per informazioni, Daniele 3481188227. Iscrizioni obbligatorie al link: <https://forms.gle/G7kn9G9WerkKut8v6>

Il Corso organizzato dal Comitato Unione Italiana Sport per Tutti Rovigo e fa parte del progetto "Indy Summer Crew". Una serie di incontri "easy" rivolti ai giovani della fascia di età dai 13 ai 17 anni. Con il Parkour si promuove nei ragazzi la possibilità di interpretare in modo inedito la realtà fisica che li circonda, trasformando gradinate, muretti e ostacoli in strumenti di allenamento e divertimento, incentrando sulla persona e sul gruppo la possibilità di interpretare un oggetto come fonte di sfide da superare insieme o individualmente, rispettando i propri tempi. "Contrariamente a quello che molti pensano non è una disciplina pericolosa- spiega Massimo Gasparetto, vicepresidente Uisp Rovigo- Nel Parkour, sport non competitivo, le regole sono costruite dai ragazzi. La finalità è il divertimento e la vittoria non è una gara contro qualcuno, ma il miglioramento della propria autostima e i superamenti dei limiti fisici". "Siamo felici - ha detto l'assessore alle Politiche Giovanili Erika Alberghini -, di aver dato il partenariato a questo progetto che si inserisce nell'ambito delle iniziative delle politiche giovanili programmate per quest'anno. L'obiettivo è di arrivare a creare degli spazi attrezzati per sport come il parkour, che saranno costruiti direttamente con la consulenza dei giovani".

ALTRI SPORT | 23 luglio 2020, 14:00

## Tour Monviso Race del 30 agosto: ancora 70 pettorali disponibili



L'evento ha ottenuto la approvazione della Fidal Piemonte per la sua realizzazione nel rispetto delle normative previste dal Protocollo Covid19

Nella giornata di martedì 21 luglio il Tour Monviso Race, in programma domenica 30 agosto 2020 a Crissolo (Cn) ha ottenuto la approvazione della Fidal Piemonte per la sua realizzazione nel rispetto delle normative previste dal Protocollo Covid19.

L'Approvazione Fidal ha dato la possibilità al Comitato organizzatore di procedere nell'impegnativo lavoro, economico ed organizzativo, di allestimento della manifestazione.

Iscrizioni tramite piattaforma Web [www.wedosport.net](http://www.wedosport.net) in dirittura di arrivo con la limitazione di 300 partecipanti che parteciperanno secondo il regolamento presente sul sito [www.tourmonvisotrail.it](http://www.tourmonvisotrail.it).

L'approvazione Fidal ha comportato la regolarizzazione dei pre-iscritti non tesserati, regolarizzazione avvenuta a carico del Comitato organizzatore.

Ringraziamo la Uisp per la disponibilità dimostrata in anni di positiva collaborazione" dicono gli organizzatori, che auspicano la definizione della approvazione in tempo utile per dare alla manifestazione la doppia copertura Fidal-Uisp

Appuntamenti

24 Luglio 2020

## Secondo appuntamento con “Domenica in bici” nelle vie del centro con i negozi aperti

Livorno, 24 luglio 2020 – Secondo appuntamento con “Domenica in bici”. L’iniziativa è promossa dal Comune di Livorno per incentivare i livornesi ad usare la bicicletta e lasciare a casa la macchina, a favore dell’ambiente. La pedalata si terrà domenica 26, dalle 21 alle 24 nelle vie del centro e per l’occasione i negozi saranno aperti, con la possibilità di fare shopping notturno. Saranno riservate a pedoni e bici:

Via Ricasoli Piazza Cavour Via Cairoli Piazza Grande Via Grande

In Piazza Grande si terranno varie attività. Davanti al Duomo i piccoli ciclisti potranno seguire percorsi di educazione stradale a cura di UISP. Due i concerti a cui si potrà assistere in modalità bike-in, ovvero una sorta di drive-in per ciclisti. Ad esibirsi saranno la Banda Città di Livorno e Cori Springtime e Monday Girls del Maestro Cristiano Grasso. Da non perdere “Il Gran Teatro di Mangiafichi”, spettacolo di burattini di Claudio Fantozzi. Sarà garantito il distanziamento sociale e saranno seguite tutte le norme anti-covid. Sarà istituito il divieto di transito in piazza Cavour, via Cairoli, largo Duomo, piazza Grande, via Grande nel tratto compreso tra via Tellini/via delle Commedie e piazza della Repubblica, fermo restando la possibilità di attraversare la carreggiata di via Cairoli per i veicoli dei residenti/dimoranti muniti dell’abilitazione Z.T.L. “C” e “D” che percorrono via Cassuto e via Serristori. Sarà istituito il divieto di sosta con rimozione forzata in via Grande nel tratto compreso tra via Tellini/via delle Commedie e piazza della Repubblica e divieto di transito in via E. Rossi nel tratto compreso tra via E. Mayer e piazza Cavour. Divieto di transito anche in via Cogorano nel tratto compreso tra via Fiume e piazza Grande. I divieti di transito sono estesi a tutti i veicoli eccetto velocipedi, veicoli in servizio di soccorso e/o emergenza e veicoli al servizio delle persone disabili muniti dello specifico contrassegno per l’accesso agli spazi di sosta personalizzati. Le linee di Trasporto Pubblico Locale che abitualmente percorrono i tratti di strada indicati sopra, osserveranno itinerari alternativi su percorsi precedentemente autorizzati, a partire dalle ore 20.30. I divieti di transito avranno efficacia dalle 21 alle 24, i divieti di sosta con rimozione forzata dalle 15 alle 24. “Le domeniche in bici continuano” afferma l’assessore alla mobilità Giovanna Cepparello “cercando di proporre format diversi e possibilmente innovativi. L’idea è quella di creare spazi, anche a livello culturale, per la mobilità dolce. Livorno è una città per molti aspetti coraggiosa, e ci sembra che la voglia di cambiare abitudini e di scegliere la sostenibilità sia sempre più diffusa”.

## Scilla & Cariddi, un sogno di mezza estate

[Mi piace 0](#)[Condividi](#)[Tweet](#)[Condividi](#)

DI MARCO CELATI - GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2020 ORE 10:22

Ci sono giorni buoni e giorni meno buoni. Quel giorno non sapeva dire di preciso com'era, se buono o meno. Dopo un inverno estenuato, ma non freddo, uggioso, arrivava questo giugno incerto: sole e nuvoli, i primi caldi improvvisi. Per fortuna un po' di vento. A bordo vasca aspettava la voglia di tuffarsi. Gli piaceva nuotare. Gli riusciva anche, aveva imparato da sé: non nuotava forte, ma a lungo e non si capiva come mai, dato che aveva un fisico da merlo sulla brinata. A nuotare si è soli. Come l'atletica e le campestri che faceva da ragazzo, sport solitari. Con il nuoto c'è anche meno gente. All'inizio fanno male la spalla ed il collo, fanno male i pensieri. Poi tutto si scioglie, artrosi e pensieri. Se prendi il ritmo giusto, tra respiro e bracciata, puoi nuotare a lungo e, in mare, andare lontano. Ma il mare nasconde insidie: viaggi, villeggianti, meduse, natanti. E nuovi leviatani, paure insondate. La piscina in fondo è una ridotta di mare e qui non c'erano neanche gli utenti sguaiati e rumorosi o i fissati mangiavasche che ti travolgono, nuotando. La piscina era sua, quattro corsie di cinquanta metri. Così, lunga e stretta, se l'era fatta costruire apposta sulla sua terra, accanto alla casa sulle colline in Valdera. A volte venivano i figli, ormai grandi, a volte la compagna, a volte qualche amico. Più spesso era solo. Regolarmente venivano quelli dell'Uisp a controllare la chimica e le pompe; aveva un contratto con loro. Tutto bene. Il sole esce dalle nuvole che il vento muove e l'acqua riprende il colore del cielo e il fondo chiaro della vasca. È ora. Si tuffa, riemerge e comincia: sinistro, destro e respiro, sinistro, destro e respiro, sinistro... Segue la linea nera, a centro corsia, è il giorno buono per battere il record, vuole fare cento vasche. Sono cinque chilometri, così, correnti a parte, può dire, a questa età, di aver attraversato lo stretto di Messina, come ha fatto un suo amico, nuotatore di mari. E lui comodamente in piscina, marinaio di acqua dolce, che però sostiene meno di quella salata. Del resto non andava più da nessuna parte, in ferie. A parte il fatto che era pensionato con una pensione accettabile e quindi in ferie a vita, andava bene così: la sdraio, l'ombrellone, il lettino e sullo sfondo la campagna toscana. Al mondo che c'era di meglio? Alle sue spalle la casa di mattoni. Una vecchia colonica, acquistata a suo tempo a buon prezzo e ristrutturata. Un porticato dove mangiare all'aperto o restare a guardare la pioggia e le nubi passare come i pensieri, il pomeriggio ascoltando le cicale frinire. O, la notte, osservando luna e stelle, mentre cantano i grilli. È piacevole la cantilena della natura, non è ostile la vita, si possono chiudere gli occhi e sognare. Tenere i conti delle vasche è un problema, ricordarsi le pari e le dispari aiuta nel conteggio: respirando dalla parte della valle sono dispari, al ritorno, dalla parte della casa, le pari. Dopo le prime dieci si ricomincia da uno e si tiene a mente. Qualche volta si respira sulla sinistra per sbloccare la cervicale. La fatica si fa sentire e va gestita. La respirazione non va forzata: quanto basta, in sintonia con le bracciate che girano in sincrono. Si sente la cadenza ripetuta. Le gambe unite sul pelo dell'acqua e i piedi in movimento continuo, leggeri, a fare da timone. La testa non si solleva dalla superficie, gira appena per consentire il respiro e resta in linea con il corpo che scivola via. Tutto in scioltezza, naturale, lo sforzo va contenuto, ottimizzato, come camminare. Poi arrivano i pensieri, distraenti: sei in una gara di fondo, piazzato fra i primi, tieni la posizione, avresti forza per andare, ti conti, aspetti il momento, guardi la barca d'appoggio che rimane sulla destra, da bordo gridano qualcosa, alzano un cartello: sono due chilometri e mezzo, metà gara, è ancora presto, c'è tempo per forzare bracciata e gambata. Aspetta, va bene così. Alla segreteria di Architettura, in piazza San Marco, c'era la fila. Il sessantotto era l'anno dei creativi, dei rivoluzionari e degli illusi. Sarebbe voluto andare a Lettere o Filosofia, anche Storia, insomma qualcosa del genere di tipo umanistico per cui si sentiva portato. Ma meno male aveva dato retta, all'ultimo momento, al professore di

artistica -disegni bene- ed era stata Architettura. In fondo meglio così. L'Università era in fermento, un'occupazione continua come la lotta dura e senza paura. Paura però ne aveva, bisognava averne, e durante una manifestazione con annunciati e provocati scontri se la dette a gambe sui Viali. Poliziotti da una parte e studenti dall'altra. Anche la società era in fermento. Di sinistra va bene, ma non il demone della politica, prima mi laureo. Lavorava anche. Magari, in linea con il clima sociale del tempo, aveva lasciato l'indirizzo compositivo per quello urbanistico. Si era laureato. All'inizio fu dura, impieghi saltuari, con la compagna ebbero due figli, non si sposarono mai. Un po' ribelli rimasero sempre, era per generazione. Poi venne il concorso in Comune. Non vinse, però per il primo classificato si liberò un posto nel capoluogo, il secondo fu richiesto in Provincia. Cosa vuol dire a volte la gloria consolatrice del podio, il terzo era lui e fu architetto in Comune. Con l'avanzare del tempo e dei pensionamenti, dirigente del settore urbanistica. Piano strutturale, piano regolatore della città e pianificazione del territorio per l'Unione dei Comuni. La paga divenne buona, importanti gli incentivi. Aveva contribuito ad assecondare, ma regolare la crescita. Poi i tempi erano cambiati. Imprese che aveva conosciuto, protagoniste dei passaggi di sviluppo, stavano chiudendo, sulla via del fallimento o già fallite. A volte incontrava qualcuno che gli raccontava quello sconforto e si fermavano a rimpiangere il loro tempo, come fanno i vecchi. Allora si chiedeva se era colpa sua, aver pensato ad una città che cresce e, comunque, se ne sentiva in colpa. Provava un sordo dispiacere, vendendo quei corpi di fabbrica lasciati in mezzo a un cantiere chiuso o tra le erbe alte di una zona industriale, come navi abbandonate in mezzo alla tempesta. Lui poi era andato in pensione. A parte l'età raggiunta e gli anni di lavoro, non c'era più gusto nell'amministrare la realtà senza immaginarla. La crisi è questa, sono le cose senza immaginazione. Magari altrove, nel mondo sono opportunità. Bisognava saperlo. Però gli era capitata quella casa dismessa di contadini, sulle colline sopra la città, un bel pò di terra intorno, ulivi. Ci voleva coraggio e qualche soldo. Non disponeva granché di entrambi. Ma i tassi erano bassi, grazie all'Europa, il Paese rimesso appena in sesto e così divenne proprietario di casa, di terra e di un mutuo. E siccome dice che la fortuna aiuta gli audaci, quelli dietro l'angolo pronti a riceverla, ci fu anche il contributo straordinario della sorte. Giocava la lotteria e si raccomandava a San Faustino, come fosse San Gennaro, come fosse esistito davvero e fossero proprio sue le reliquie mortali, giacenti nella teca del Duomo. E San Faustino, chissà perché, forse stanco di essere messo in discussione e cambiato di data nel calendario gregoriano, la grazia alla fine gliela fece: un premio di consolazione di trecentomila euro. Ne parlarono tutti i giornali di quella fortuna inaspettata di un loro concittadino, per di più dirigente comunale. Un colpo di culo. Un destino tanto propizio, quanto immeritato, ma tant'è. Perché la fortuna in realtà aiuta solo i fortunati. È la sfiga che accompagna i bisognosi. Così, facendosi una ragione di quell'invidia sociale, del resto pessimo succedaneo della coscienza di classe, con la liquidazione e, soprattutto, con la vincita, aveva estinto il mutuo e realizzato il suo sogno: la casa in collina e annessa piscina. Come i signori o gli artisti di successo. Poteva leggere, scrivere, nuotare. E, a volte, perfino passeggiare su quelle colline "e le mani tenersele dietro la schiena". Sulla barca il cartello esposto riportava il numero quattro, da un megafono stavano gridando ultimo chilometro. Guardò i compagni di viaggio. Venti vasche ancora, dopo ottanta già fatte. Le braccia pesavano, il fiato premeva nel petto, ma andò in progressione, diminuendo le pause e mulinando con frequenza più continua le braccia, senza forzare ancora con le gambe. Si stava staccando dal gruppo, con i primi, gli era accanto l'amico con cui si era iscritto alla traversata dello Stretto. Lui respirava sulla destra, l'amico sulla sinistra. Così si incrociavano gli sguardi, restavano in contatto e in controllo reciproco. A meno dieci vasche, cinquecento metri, chiese e ottenne come un cenno d'intesa: vado. Cominciò a introdurre la gambata, spinse più di braccia, sotto, alzando le spalle dalla superficie. Gli sembrava di tirarsi sull'acqua. Gli ultimi cinquanta metri pensava alla terra che era prossima e la gente ad aspettare. Ma sembrava non arrivare mai e, quando le braccia non reggevano più e il respiro gli scoppiava nel petto, finalmente toccò, sfinito, il bordo vasca. Terra. Restò in piedi nell'acqua, aspettando che la testa smettesse di girare e il cuore rallentasse il suo battito. Poi si lasciò galleggiare per sciogliere i muscoli contratti. Quando fu in grado, si tirò su e si riversò sul lettino, riparando la testa dal sole. Cento vasche, cinque chilometri. L'impresa era compiuta. A Scilla e Cariddi era scampato. Poi, quando l'ossigeno riprese ad alimentare correttamente il cervello, gli tornò a mente la sua vita. Ad Architettura non si era mai laureato: solo ventisette esami. Nel '68 il demone della politica si era impossessato di lui, accompagnando, nel bene e nel male, la sua esistenza. Due figli li aveva, la cosa migliore: si era sposato, ma era divorziato. Pensione, la minima, non si arrivava alla fine del mese. Casa e terra non ne possedeva. San Faustino non gli fece mai la grazia, perché non credeva, perché non gliel'aveva nemmeno chiesta e, soprattutto, perché non aveva mai giocato alla lotteria. Il suo amico lo

stretto di Messina l'aveva attraversato davvero. Invece lui, a Scilla e Cariddi non era scampato affatto, però cento vasche le aveva fatte lo stesso, solo che la piscina era quella Comunale. E meno male che c'era. A volte si dice la vita e la sorte: basta cambiare qualcosa, un nonnulla, ed è tutto diverso. A ognuno resta la vita che ha e ognuno ha la vita che resta.

Pontedera, Giugno 2018

Marco Celati



[Home](#) > [Castel San Pietro Terme](#) > [Francesco Bearzatti il 29 luglio in concerto per festival Crossroads](#)

[Castel San Pietro Terme](#) [Eventi](#) [Concerti](#) [festival](#)

# Francesco Bearzatti il 29 luglio in concerto per festival Crossroads

Da **Roberto Di Biase** - 23 Luglio 2020

CASTEL SAN PIETRO TERME (BO) – Con il concerto del sassofonista Francesco Bearzatti, che si terrà mercoledì 29 luglio all’Arena Comunale di Castel San Pietro Terme (BO) con inizio alle ore 21.15, il festival Crossroads riesce a recuperare una delle tre date di “Cassero Jazz” annullate durante il lockdown. Un altro tassello si aggiunge ai recuperi della kermesse musicale itinerante organizzata da Jazz Network e dall’Assessorato alla Cultura della Regione Emilia-Romagna. Bearzatti presenterà “Zorro”, il nuovo programma musicale ideato per il suo Tinissima Quartet, una delle band più rinomate del jazz italiano, con Giovanni Falzone alla tromba, Danilo Gallo al basso elettrico e Zeno de Rossi alla batteria. Il concerto è realizzato in collaborazione con l’Assessorato alla Cultura del Comune di Castel San Pietro Terme, il Combo Jazz Club di Imola, l’Uisp di Castel San Pietro Terme. Biglietti: prezzo unico euro 15.

Continuano gli omaggi a tema del Tinissima Quartet, con le loro traiettorie spesso inaspettate: da Tina Modotti (2008) a Malcolm X (il pluripremiato X (Suite for Malcolm), 2010), Thelonious Monk (Monk’n’Roll, 2013) e Woody Guthrie (l’audace This Machine Kills Fascists, 2015). Per il suo quinto progetto, la band guidata da Francesco Bearzatti si ispira per la prima volta a un personaggio di fantasia: Zorro. Atteso su disco per la primavera del 2020, “Zorro” è una sorta di immaginifica biografia musicale che ben si allinea alle precedenti scelte di campo di uno dei gruppi più ‘militanti’ del nostro jazz: musica avventurosa, passionale e rocambolesca, al pari delle vicende del giustiziere mascherato, e come esse schierata dalla parte del popolo, contro l’oppressione dei potenti.

La carriera di Francesco Bearzatti (nato a Pordenone nel 1966) si svolge ormai da tempo su una dimensione internazionale. Nella sua musica risuonano oggi le eterogenee componenti della sua formazione: gli studi classici, il metal, la musica da ballo popolare e moderna. Una varietà di interessi che si riscontra anche nelle collaborazioni che lo hanno portato a suonare al fianco di Joe Lovano, Butch Morris, Louis Hayes, Ben Riley, Kenny Wheeler, Randy Brecker, Mark Murphy, Tom Harrell...

XXI Edizione

dal 24 giugno 2020

CROSSROADS RELOADED

Concerto di mercoledì 29 luglio

Castel San Pietro Terme (BO), Arena Comunale, ore 21.15

“Cassero Jazz”

FRANCESCO BEARZATTI TINISSIMA QUARTET

“Zorro”

Francesco Bearzatti – sax tenore, clarinetto;

Giovanni Falzone – tromba; Danilo Gallo – basso elettrico; Zeno de Rossi – batteria

Informazioni

Jazz Network, tel. 0544 405666, fax 0544 405656,

e-mail: [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it), website: [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org) – [www.erjn.it](http://www.erjn.it) – [www.jazznetwork.it](http://www.jazznetwork.it)

Indirizzi e Prevedite:

Arena Comunale, Via dei Ciliegi. Biglietteria serale dalle ore 20: tel. 338 2273423.

Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it).

Prevendita on-line: [www.diyticket.it](http://www.diyticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org).

Ufficio Stampa

Daniele Cecchini

Direzione Artistica

Sandra Costantini

# Sport: Spadafora, pagamenti in corso per società sportive

Misura riguarda associazioni che non gestiscono impianti

Redazione ANSA

ROMA

23 luglio 2020

14:22

NEWS

 Suggestisci

 Facebook

 Twitter

 Altri



(ANSA) - ROMA, 23 LUG - Pagamenti in corso per le circa 12mila associazioni sportive dilettantistiche che non gestiscono impianti e che avevano chiesto l'accesso al fondo perduto di 800 euro: poco meno di 3500 hanno già ricevuto i soldi, altri 3100 mandati di pagamento saranno effettuati domani, la parte restante prossima settimana, mentre 500 circa non hanno i requisiti. Lo ha detto il ministro dello sport Vincenzo Spadafora in una diretta video sul suo profilo fb, durante la quale ha fatto il punto anche sulla erogazione dei contributi a fondo perduto, per la quale sono a disposizione risorse per 40 milioni. Per quanto riguarda invece le circa 8mila società che gestiscono impianti, e per le quali sono previsti contributi ben superiori agli 800 euro (alcune richieste arrivano anche a 11 mila euro, ha detto il ministro) "sono in corso le verifiche contrattuali presso l'agenzia delle entrate. Ci sono già 5mila domande approvate e i pagamenti saranno effettuati i primi giorni della prossima settimana. Sono oltre 3500 i contratti non risultano ancora conformi e sono in verifica". (ANSA).



Vincenzo Spadafora era in diretta.



21 h · 🌐

In diretta gli aggiornamenti sulle misure economiche e sulla riforma per il mondo dello Sport





Coronavirus

## Spadafora: "Sollecito Sport e Salute, basta ritardi"

*Il Ministro: "Recuperare il tempo perduto sulle ultime pratiche per il bonus"*

Il ministro dello sport Vincenzo Spadafora ha "sollecitato 'Sport e salute' per recuperare il ritardo nell'erogazione delle indennità dei mesi scorsi".

Lo ha detto lo stesso ministro durante una diretta sul suo profilo fb.

"Dopo la partenza sprint, 'Sport e salute' sta accumulando un pò di ritardi. Io -ha aggiunto il ministro- sto sollecitando tutti i giorni il presidente Cozzoli affinché chiuda il ritardo sulle ultime migliaia di pratiche. Mi dicono che c'è un cda che domani dovrebbe chiudere questa partita".

Per quanto riguarda le indennità di giugno, su cui "non ha responsabilità 'Sport e salute' perchè svolge una funzione di servizio", ieri sera -ha spiegato Spadafora- in consiglio dei ministri è stato approvato uno scostamento di bilancio che ci consente la prossima settimana di avere risorse per i bonus di giugno. Il bonus quindi è confermato, la prossima settimana si farà decreto, realisticamente i pagamenti che si riferiscono al mese di giugno potranno quindi essere fatti nei primi giorni di agosto".

"Mi appello al ministro dell'economia Gualtieri, non mortifichi il mondo dello sport. Il credito d'imposta sulle sponsorizzazioni sportive può concretizzarsi grazie ai fondi disponibili per lo sport con lo scostamento di bilancio" approvato ieri sera dal consiglio dei ministri.

"In una prima fase non eravamo riusciti a trovare le risorse. Poi il ministro Gualtieri non ha dato copertura alla misura in fase di conversione del decreto Rilancio. Ora io tornerò a fare la mia battaglia in consiglio dei ministri cercando di attingere ai fondi accantonanti con lo scostamento di bilancio. Mi auguro che col provvedimento di prossima settimana possano esserci i soldi per il credito imposta".

In questo senso Spadafora ha rivolto un appello specifico al ministro dell'economia: "Gualtieri non mortifichi un mondo straordinario come quello dello sport".



23 luglio 2020 ore: 14:28  
SOCIETÀ



## Sport, Spadafora: "Per il fondo perduto arrivate 20 mila domande"



I ministro spiega che "l'Ufficio sport sta procedendo in maniera spedita" per quanto riguarda il contributo di 800 euro alle associazioni e società sportive dilettantistiche

Roma - "L'Ufficio sport sta procedendo in maniera spedita" per quanto riguarda il contributo a fondo perduto di 800 euro alle associazioni e società sportive dilettantistiche: "Dalle Asd e Ssd sono state presentate poco meno di 20mila domande. Di queste circa 8mila riguardano chi gestisce impianti e circa 12mila chi non li gestisce". Così il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, nel corso di una diretta Facebook.

Nel dettaglio, spiega il titolare del ministero, delle 12mila istanze "3.491 dovrebbero già aver ricevuto i fondi, per altre 3.100 i pagamenti saranno effettuati domattina, mentre sono in corso controlli su altre 5mila". Infine, "500 domande sembra che non abbiano i requisiti per il contributo. E' invece "più" complessa la gestione delle 8mila domande delle Associazioni che gestiscono impianti sportivi: a oggi risulta che circa 165 non sono domande corrette, ma 5mila richieste sono state già confermate anche dall'Agenzia delle Entrate e i pagamenti andranno a buon fine i primi giorni della prossima settimana. Qui si tratta di un contributo più alto, con domande arrivate anche fino a 11mila euro". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

# Piano 2021, appello dei giovani di Futura Network

*Un gruppo di 150 associazioni apre alla partecipazione di tutte le realtà italiane under 35 per la redazione di un documento indirizzato a Conte in vista della legge di bilancio. La richiesta: "Dopo il sì alle risorse europee, le nostre istanze siano al centro delle scelte politiche per un Paese più sostenibile, inclusivo, innovativo".*

23 luglio 2020

"Sviluppo sostenibile, società inclusiva, cultura dell'innovazione". Punta a questi tre macro-obiettivi la mobilitazione del gruppo di associazioni che, con un impegno che ha mosso i primi passi a partire da giugno scorso con la rete di 150 tra attori e partner di Officine Italia, si sono incontrate il 4 luglio scorso ed hanno scritto una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Dopo gli Stati generali dell'Economia e dopo Next generation Eu, un ampio gruppo di associazioni/realtà giovanili italiane si è infatti autoconvocato e si è coordinato per elaborare una riflessione su cosa chiedere al Paese/governo perché le nuove generazioni vivessero da protagoniste la rinascita, inglobando la loro visione e le loro istanze nel Recovery Plan.

Un tema ancor più caldo dopo le risorse rese disponibili dall'Europa: che dovrebbero essere destinate, è il ragionamento del gruppo di associazioni, a superare i noti limiti del sistema-Italia valorizzare il contributo attivo dei più giovani, nel Paese spezzato in due e ora piegato dalla devastante crisi economica del Coronavirus .

Al premier, è stato quindi consegnato il primo documento di un processo più ampio che punta alla redazione di una proposta Giovani in vista della Legge di bilancio. Si tratta di un progetto aperto che ambisce a scrivere - insieme a tante altre realtà under 35 - un Piano Giovani 2021. Percorso cui hanno dato il loro sostegno i Alessandro Rosina (demografo dell'Università Cattolica di Milano) ed Enrico Giovannini (economista, ex Ministro del Lavoro) , con il supporto della rete Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) e di Futura Network. I cui obiettivi di inclusione e sostenibilità sono fortemente allineati con quelli della rete.

Tempo di disegnare il futuro che vogliamo. Scrivono, tra l'altro, i giovani nel loro appello: "Ad aprile, mentre l'Italia affrontava il picco dell'emergenza sanitaria, tutti ripetevamo #andràtuttobene come un mantra. Tanti di noi si sono chiesti in che modo dare una mano e, nel loro piccolo, contribuire ed essere protagonisti delle sfide economiche e sociali che avrebbero accompagnato inevitabilmente la ripartenza. Questa voglia di dimostrare al Paese che noi giovani ci siamo ha dato vita a tante iniziative ed eventi virtuali che hanno condiviso la stessa volontà di attivare il cambiamento. Queste iniziative sono nate dal nostro impellente bisogno di far sentire la nostra voce, costruire un dialogo con voci più autorevoli e partecipare al rilancio dell'Italia creando degli spazi dove riunirci, fare squadra e progettare proposte concrete". Ed aggiungono: "Queste iniziative ci hanno dimostrato che possiamo contare sulla grande fiducia e disponibilità al dialogo di accademici, professionisti e imprenditori che sono pronti ad accogliere le nostre istanze per darci lo spazio che ci meritiamo. Riteniamo però che questo non sia sufficiente. Crediamo sia necessario costruire una rete più salda ed estesa che ci permetta di raccogliere il contributo di tutti i giovani e rappresenti un bacino fondamentale per porre le basi di un'Italia più inclusiva, sostenibile, innovativa".

Ecco perché i giovani del Piano 2021 pensano che "sia ora tempo di agire". E invitano con una lettera aperta "tutte le associazioni e le realtà giovanili italiane a prendere parte a questo cambiamento e ad aderire a questa grande rete per collaborare ed elaborare proposte che possano riportare al centro del dibattito e delle scelte politiche le nostre istanze. È il momento di cogliere l'opportunità che la storia ci sta dando per progettare un Paese dove rimanere, tornare. E costruire il nostro futuro e quello delle generazioni che verranno".

Per entrare a far parte della rete e aderire all'iniziativa, [team@officineitalia.org](mailto:team@officineitalia.org)

© Riproduzione riservata

23 luglio 2020

## VILLANOVA/ Direzione-futuro ai "Dialoghi Eula Extra": presentata dall'ex ministro Giovannini l'Agenda 2030

MONDOVI

CUNEO CRONACA - "Non siamo l'unica specie sulla Terra, ma siamo l'unica in grado di immaginare". L'ambiente, la scuola, il valore del tempo: lo sguardo rivolto al futuro, ma con radici ben salde.

Il secondo appuntamento dei 'Dialoghi Eula Extra', andato in scena nella serata di lunedì 20 luglio, ha visto protagonista Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), ex ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, economista e docente universitario con un passato ai vertici dell'Istat e dell'OCSE, che, in collegamento live, si è reso protagonista di un'appassionata lectio sullo sviluppo sostenibile. In sala, come chiaro segnale di vicinanza e sostegno al territorio, Gianni Bottalico, già presidente nazionale ed internazionale delle ACLI ed attuale responsabile dei rapporti di ASviS con gli Enti locali.

Sindaci ed autorità, in piena osservanza delle normative COVID-19, sono tornati ad animare l'antica chiesa di Santa Caterina in Villavecchia, luogo simbolo di riflessione e unità. La platea, in presenza ed in live streaming, è stata accolta dai saluti di Michele Pianetta vicesindaco di Villanova Mondovì, Giandomenico Genta, presidente della Fondazione Crc, Paolo Blangetti, presidente della Bcc Pianfei e Rocca de' Baldi, Roberto Ganzinelli, presidente di Confartigianato Fidi Cuneo, e Luca Chiapella, vicepresidente della Camera di Commercio di Cuneo e presidente di Confcommercio Cuneo.

A pochi giorni dall'evento, sono già oltre 12mila le visualizzazioni social della diretta, disponibile sul canale Youtube 'Villanova Turismo e Manifestazioni'.

Tanti i 'titoli' proposti dall'intervento dell'ex ministro Giovannini, il primo interamente focalizzato sul sistema Italia, impreparato alla pandemia: «Difficile parlare di sviluppo quando, secondo l'Istat, il 30% delle imprese italiane si interroga sulla possibilità di chiudere. L'Occidente ha improvvisamente scoperto che le pandemie non riguardano solo altri continenti. Non abbiamo dato retta ai segnali d'allarme degli scienziati che ci avevano avvisati sui rischi dovuti ai danneggiamenti degli ecosistemi».

L'ASviS ha avanzato la proposta di costituire in Italia un 'Centro di previsione strategica' presso la Presidenza del Consiglio per attrezzare il Governo con queste conoscenze. In parallelo, è necessario corredare i nuovi interventi normativi con valutazioni sui loro effetti. Il futuro non lo si deve 'solo' decidere, ma immaginare e realizzare. Nel settembre 2015 è avvenuta la firma dell'Agenda 2030: «Ringrazio ancora Ban Ki-moon, allora segretario generale delle Nazioni Unite - prosegue Giovannini - per avermi coinvolto nella stesura del documento, definito 'un grande dono' perché obbliga i Paesi a cooperare per arrivare al suo pieno compimento».

Sono ancora poche le persone che conoscono i 17 goals dell'Agenda 2030, come pochi sono coloro che hanno almeno letto i 169 target e scoperto che l'Italia si è impegnata a raggiungerne 21 entro il 2020: dimezzare il numero di morti e feriti per incidenti stradali, fornire le città di piani per i cambiamenti climatici, ridurre il numero dei NEET (Not in Education, Employment or Training), dotare tutte le famiglie di banda ultra larga. L'ASviS è al

fianco degli amministratori locali: «Ognuno di voi - le parole di Giovannini - ha la possibilità di rendere l'amministrazione sostenibile, a partire dai consumi energetici e dalla gestione rifiuti, integrando l'Agenda 2030 alle agende politiche. Nelle comunità si disegna e si realizza il domani. È qui che dobbiamo riconoscere che il nostro benessere non dipende solo dal capitale economico, ma anche da quello umano, sociale e naturale».

In chiusura, Giovannini punta i riflettori sul programma Next Generation EU (Recovery Fund), lo strumento europeo di emergenza che integrerà temporaneamente il bilancio dell'UE con nuovi finanziamenti provenienti dai mercati finanziari: «Ho letto una quantità di sciocchezze su cosa avremmo potuto fare con i fondi europei, tra cui la trasformazione del nostro sistema produttivo secondo il green new deal. Con quei soldi dobbiamo fare formazione, innovazione, lotta alle disuguaglianze: sono questi i grandi capitoli per cui il Next Generation EU può essere utilizzato».

Profondi cambiamenti, non 'una spennellata di verde', non più politiche basate su vulnerabilità e resilienza ma che prevengono, preparano e trasformano. «I Dialoghi Eula sono un duro lavoro di squadra - afferma Fulvio Bersanetti, direttore scientifico della manifestazione - con uno staff che per mesi costruisce ed immagina l'evento. Siamo convinti di aver contribuito ad uno sviluppo sostenibile dell'evento, aumentando il numero di persone coinvolte e diminuendo gli spostamenti fisici grazie alla presenza della fibra ottica in Santa Caterina. Un accadimento non casuale, favorito dalla visione e dalla passione del sindaco Michelangelo Turco e dal vicesindaco Michele Pianetta, primi sostenitori dell'evento che, in questa occasione, ha ospitato veri e propri testimoni di una nuova rotta, quella indicata dall'Agenda 2030».

## DIRETTA STREAMING | Sinistra, assemblea nazionale “Il futuro insieme”



📧 Redazione 📅 23/07/2020 📍 Politica

✉ [redazioneweb@agenziadire.com](mailto:redazioneweb@agenziadire.com)

**DIRETTA DALLE 13 | La costituzione di una rete tra parlamentari progressisti e del mondo dell'ecologia, sindaci e movimenti civici, realta' della societa' civile, associazioni e' al centro dell'assemblea nazionale online "Il futuro insieme, per una rinascita eco-solidale dell'Italia"**

ROMA – “C’è bisogno di un fatto nuovo: la costituzione di una rete tra parlamentari progressisti e del mondo dell’ecologia, sindaci e movimenti civici, realta’ della societa’ civile, associazioni e’ al centro dell’assemblea nazionale online “Il futuro insieme, per una rinascita eco-solidale dell’Italia” che si svolgera’ venerdi 24 luglio 2020, alle ore 13.

Il programma prevede dalle ore 13 alle 16 sessioni tematiche:

Ore 13 – “Vivere insieme, la città al centro del cambiamento” con Amedeo Ciaccheri presidente Municipio ed esponente Liberare Roma, Emily Clancy consigliera comunale Bologna, Giuseppe Genna scrittore, Paolo Limonta assessore comune Milano, Marta Nalin coalizione civica Padova, Enrico Panini vicesindaco Napoli, Luca Pastorino deputato Leu, Sandro Ruotolo, Valerio Tramutoli di Basilicata Possibile, Nicola Sghingaro presidente Municipio Bari.

Ore 14.15 – “Libia, diritti umani e futuro dei flussi migratori “ con Giorgia Linardi Sea Watch, Pierfrancesco Maiorino europarlamentare Pd, Erasmo Palazzotto deputato Leu, Cecilia Strada Mediterranea

Ore 14.45 – “Economia e Lavoro per una transizione giusta e sostenibile” con Paolo Ciani consigliere regione Lazio Demos, Domenico De Masi, Michele De Palma Fiom, Enrico Giovannini Asvis, Stella Laforgia, Andrea Mornioli

Ore 15.30 – “Innovazioni sociali, economiche e tecnologiche per la sfida climatica” con Matteo Fago, Simona Maggiorelli, Stefano Mancuso, Edoardo Zanchini vicepresidente Legambiente.

Ore 16 – saluti di Giulia Biazzo coordinatrice Unione degli Studenti, Angelo Bonelli Verdi Italiani, Philippe Lamberts portavoce Verdi Europei, Federico Pizzarotti Italia in Comune, Norma Rangeri direttrice Il Manifesto, Nichi Vendola.

Alle ore 17 si avvierà l’assemblea nazionale plenaria dove interverranno: Gessica Allegni, Monica Barni, Luca Basile, Andrea Cecconi, Damiano Coletta, Peppe De Cristofaro, Loredana De Petris, Lorenzo Falchi, Elena Fattori, Lorenzo Fioramonti, Nicola Fiorita, Flora Frate, Nicola Fratoianni, Marilena Grassadonia, Marco Grimaldi, Francesco Laforgia, Paolo Lattanzio, Matteo Mangili, Paola Nugnes, Alessio Pascucci, Elisabetta Piccolotti, Anita Pirovano, Ivo Poggiani, Silvia Prodi, Igiaba Scego, Massimiliano Smeriglio, Serena Spinelli, Massimo Zedda.

I lavori potranno essere seguiti a partire dalle ore 13 su questa pagina web.



Home / Notiziario / I detenuti del Carcere di Bollate...



24 luglio 2020 ore: 10:29  
GIUSTIZIA

## I detenuti del Carcere di Bollate ridanno vita a 8mila tra pc e materiale elettronico

di Dario Paladini



I dispositivi, forniti da Snam, saranno trattati all'interno dell'istituto penitenziario e donati alle scuole. Buccoliero: "Essere parte di progetti che 'rimettono in circolo' ha una valenza forte per chi, una volta scontata la pena, dovrà ricollocarsi"

MILANO – I detenuti del Carcere di Bollate ripareranno oltre 8 mila tra computer, monitor e altro materiale elettronico (stampanti, scanner e accessori) al fine di riutilizzarli in un'ottica di economia circolare rendendoli disponibili alla collettività. I dispositivi sono stati donati da Snam, nell'ambito di un'iniziativa sociale promossa insieme a Fondazione Snam e realizzata in collaborazione con l'impresa sociale Fenixs, impegnata da vent'anni in progetti lavorativi che hanno coinvolto finora più di 160 detenuti in diverse carceri italiane. Obiettivo del progetto è offrire ai detenuti un'opportunità di lavoro e riqualificazione professionale. Le apparecchiature verranno in gran parte ricondizionate, aggiornate e messe a disposizione delle scuole per attività educative, con particolare riguardo alle situazioni di fragilità, oltre a privati e aziende. Sulla parte non ricondizionabile, Fenixs collaborerà con LaboRaee, controllata di Amsa (società del Gruppo A2A) che gestisce l'attività dell'impianto di trattamento dei rifiuti elettrici ed elettronici (Raee) inaugurato un anno fa all'interno del Carcere. "Sono soddisfatta per l'avvio di questo nuovo progetto che coinvolge i detenuti e le strutture del Carcere di Bollate, come l'impianto Raee inaugurato lo scorso anno, con l'obiettivo di realizzare un circolo virtuoso per l'intera società. Essere parte di progetti che 'rimettono in circolo' ha una valenza forte per chi, una volta scontata la pena, dovrà ricollocarsi. E sappiamo che il lavoro è il modo migliore per tornare a scommettere su sé stessi" afferma Cosima Buccoliero, Direttore Aggiunto della Casa di reclusione Milano Bollate.

© Copyright Redattore Sociale



23 luglio 2020 ore: 13:20  
DISABILITÀ

## Caregiver nell'estate della pandemia, tra strutture isolate e centri diurni in ferie

di Chiara Ludovisi



Loredana per oltre tre mesi non ha potuto vedere suo figlio, ricoverato in una struttura residenziale per un percorso terapeutico. Oggi lo vede una volta al mese, ma solo per mezz'ora. Krystyna invece sua figlia la vede 24 ore su 24: il centro diurno, appena riaperto, torna a chiudere per ferie

ROMA - Loredana e Krystyna sono due mamme caregiver, provate da un lockdown che ha reso la loro vita ancora più complicata. Ma se il lockdown è finito, almeno per il momento, il ritorno alla normalità sembra ancora molto lontano. Loredana vorrebbe vedere di più suo figlio, trascorrere con lui qualche giorno, come tutte le estati. Ma non le è consentito. Krystyna invece sua figlia vorrebbe vederla un po' meno, perché da mesi orma sua figlia non vede che lei: il centro diurno è stato chiuso durante la cosiddetta "fase 1", solo da poco ha riaperto ma adesso, sorprendentemente, si accinge a chiudere di nuovo, per le ferie estive. Loredana e Krystyna sono due storie simili ma diverse, due facce della stessa medaglia, due declinazioni della stessa fatica e della stessa solitudine: quella dei caregiver che, nella complicata fase storica che si è aperta a marzo e che ancora deve chiudersi, hanno sentito ancor più forte il peso della disabilità dei loro figli e dell'assistenza di cui questi hanno bisogno.

La chiusura estiva del centro diurno, "una mazzata sulla testa"

Krystyna si presenta come "madre, unico genitore e unico familiare di Karolina, una donna di quasi 30 anni disabile". E' caregiver a tempo pieno, perché "la mia vita è stata assolutamente annullata, vivo in funzione dei suoi bisogni, delle sue esigenze". Prima che la pandemia arrivasse a sconvolgere ulteriormente la sua vita, però, la figlia frequentava un centro diurno. "In questo momento però, siamo (entrambe, perché anche mia figlia soffre i cambiamenti e lo stress ad essi legato) state messe a una prova di forza non indifferente. Visto però che non siamo stupide abbiamo accettato per il bene comune e anche nostro. Con la salute non si scherza". E' quanto scrive Krystyna in una lettera aperta, che ieri ha inviato al presidente della regione Veneto Zaia e all'assessore alla Sanità Lanzarin. E' a loro che racconta "la mazzata che ci è arrivata oggi sulla testa", proprio nel momento in cui "stavamo con grande fatica ritornando alla normalità. Il centro diurno, anche se con molte regole limitanti la socializzazione, stava aprendo. La fisioterapia, dopo mesi di stop, stava cominciando a dare i primi timidi risultati. Io stavo cominciando a prendere qualche boccata d'aria. Troppo bello per essere vero". E infatti non è vero, è solo una breve illusione: "Ad agosto, come se non fosse successo niente, si chiude di nuovo tutto. Spiegazione: era già previsto, come ogni anno". Il colpo per Krystyna è stato molto duro. "Ma mi volete morta? - domanda - Quanto pensate che io possa gestire ancora questa situazione? Avete una vaga idea di cosa voglia dire lavorare (sì, perché assistere un familiare non autosufficiente è un lavoro, anche se non riconosciuto da nessuno) 24 ore su 24, nel

mio caso da quasi 30 anni? Dovrei chiamare qualcuno che si occupi di mia figlia, a mio rischio e pericolo, perché non posso pretendere che la persona mi porti un certificato che non è affetta da Covid? Cosa devo fare?": una domanda che resta, almeno per il momento, senza risposta. E intanto "mia figlia passa le giornate accanto a me, attaccata come fosse la mia ombra. Fa qualche puzzle, ritaglia i foglietti delle offerte dei supermercati, attacca le figurine. Lei ha bisogno di avere i suoi amici del centro accanto, i suoi operatori. Stanno peggiorando anche le sue capacità di deambulazione: andare in giro con lei è sempre un problema, ma stare in casa non le fa certo bene".

"E' ora di riaprire le strutture al mondo esterno"

Loredana ha quattro figli, di cui due con disabilità: uno di loro, Gabriele, compirà 30 anni a novembre e ha una patologia psichiatrica seria, per la quale "non è mai stato preso in carico in modo adeguato dai servizi", riferisce la mamma. "A Roma, dove viviamo, non esiste una struttura in grado di occuparsi di lui e assicurargli un percorso terapeutico adatto. Per questo, da oltre cinque anni, vive in una struttura molto valida, in Emilia Romagna. Qui ha fatto grandi passi avanti, sta molto meglio, ha ripreso in mano la sua vita". Questo, prima del Covid, "Ora, con l'emergenza sanitaria, siamo caduti nel baratro: da marzo a giugno non abbiamo potuto mai vederlo: solo qualche telefonata e poi, da un certo momento, una videochiamata a settimana. A fine giugno, siamo finalmente riusciti ad andare, ma le modalità e le regole sono cambiate: prima potevamo stare insieme quanto volevamo e potevamo uscire liberamente; adesso invece dobbiamo rimanere lì e solo per 45 minuti al massimo, per tre giorni consecutivi. Abbiamo fatto così a giugno, lo abbiamo rifatto dal 9 all'11 luglio e lo rifaremo ad agosto: ma oltre alla fatica di 400 chilometri di strada e un albergo da pagare per vedere Gabriele così poco, c'è la sua sofferenza e il suo disagio, che inizia a manifestare chiaramente. Avremmo bisogno, noi e lui, di trascorrere un po' di tempo insieme, tra di noi, come sempre abbiamo fatto nel periodo estivo e durante le feste: trascorreva una decina di giorni insieme a noi, fuori dalla struttura, e questo era vitale per noi e per lui. Quest'estate non sarà possibile, dovremo adeguarci a queste regole, dettate dalla pandemia. Siamo sempre grati alla struttura e agli operatori, eccellenti per le loro competenze e la loro attenzione. E comprendiamo anche le regole imposte dalla regione, un'ottica di tutela della salute pubblica. Ma viviamo questa situazione con grande pesantezza e sofferenza, soprattutto di fronte allo stress emotivo che Gabriele mostra di soffrire".

I ragazzi ospiti della struttura sono stati informati della situazione: "Gli operatori li hanno aiutati a seguire le notizie, i bollettini, le conferenze, in modo che non vivessero questa reclusione come se fosse soltanto loro. In questo modo Gabriele ha sopportato meglio la situazione, ma ora è stanco, ha bisogno di uscire, di tornare nel mondo, che era abituato a frequentare grazie alle numerose attività che la struttura svolge anche all'esterno. Da tempo invece sono isolati, svolgono solo attività interne, per fortuna hanno il giardino ma sono ragazzi adulti, tra i 25 e i 35 anni, hanno bisogno di allargare gli orizzonti. Io penso che si debba aprire, porre fine a questa separazione delle strutture dal mondo esterno, certo con tutte le precauzioni e le accortezze che la situazione richiede. Noi genitori saremmo disposti a stare bardati, a sottoporci a tutti gli esami prima di riportare Gabriele in struttura: faremmo tutto, pur di passare qualche giorno con lui e tornare a vederlo sereno. Se la situazione non cambierà, non vorrei dover decidere di farlo dimettere, prima della conclusione di un percorso riabilitativo che stava dando i suoi frutti".

© Copyright Redattore Sociale

Federazione, Lega e ministero litigano sui protocolli

## Per il basket stoppato il futuro è senza rete

di Cosimo Cito

Sotto i canestri italiani tutto è ancora in alto mare, e le vacanze non c'entrano nulla. Il secondo sport per popolarità e numeri è in fase di stallo da quattro mesi buoni. Le ultime partite risalgono al 7 marzo. E il prossimo si annuncia un autunno in trincea, con due date, già fissate, che fanno tremare i pessimisti. Il 29 agosto dovrebbe partire il maxi-torneo di Supercoppa italiana tra tutte le squadre di Serie A. Il 27 settembre il campionato. Con 14, 16 o 18 squadre, mica si sa ancora: Roma e Cremona sono sempre nel limbo, in mezzo a guai finanziari da risolvere entro il 31 luglio, quando scadranno le iscrizioni al campionato. Torino aspetta l'eventuale ripescaggio e in-

tanto si è dotata di una dirigenza turca. Ma se il calcio è riuscito in qualche modo ad arrivare al traguardo, il basket aveva rinunciato già ad aprile a inseguire soluzioni alternative alla chiusura. E i nodi ora si sono moltiplicati.

C'è freddezza tra Federazione, Legabasket e ministero dello Sport. I club accusavano il governo di immobilismo. Il ministro Spadafora ha risposto: colpa vostra, non mi avete mandato nessun protocollo per le partite. In effetti, a oggi, non c'è un documento che spieghi come ripartire. «Situazione è in via di risoluzione» spiega il presidente di Lega Umberto Gandini. «Il protocollo sarà sulla scorta di quello del calcio» aggiunge il n.1 federale Petrucci. Ma chiudere già ad aprile era proprio necessario? «Su questo» prosegue

A rischio Supercoppa e campionati. Tra un mese il via: nessuno sa quanti club ci sono in A



FOTO GIANLUCA PERTICOMI/LEKON/

▲ La Virtus Vince Hunter, 25 anni

Petrucci, «non troveremo mai un accordo: al tempo ricevevamo i complimenti per la decisione, oggi c'è chi ci critica. Pazienza, noi andiamo avanti». I club però sono inquieti. La Virtus Bologna lamenta la lentezza della fase 2, gli equivoci. E anche le provocazioni. Il dg virtussino Paolo Ronci: «Dalla Lega abbiamo avuto solo una comunicazione finora: tesserate quanti più italiani potete, per evitare le pastoie burocratiche di visti, quarantena e altro. Senza senso. C'è una confusione incredibile. Noi ed altri club abbiamo speso decine di milioni e forse saremo costretti a richiamare qualche ragazzo italiano delle giovanili dal mare: "Ehi, vuoi venire a giocare la Supercoppa?". E poi tanti saluti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **L'idea del sindaco**

## Una strada di Milano per le «Giovinette» del calcio



**Ieri e oggi**  
Le ragazze del Gruppo femminile calciatrici milanesi (archivio di Francesco Bacigalupo). In alto, *Giovinette*, il libro di Federica Seneghini per Solferino

di **Candida Morvillo**

Milano potrebbe avere una via dedicata alla prima squadra di calcio femminile, stroncata sul nascere dal fascismo. Lo fa intendere il sindaco Beppe Sala su Instagram, che mostra il libro della giornalista del *Corriere della sera* Federica Seneghini, *Giovinette - Le calciatrici che sfidarono il Duce*, edito da Solferino, e scrive: «La storia di una squadra che rese unica Milano. E che troveremo il modo di ricordare #antifa». Come antifascismo.

Era stato il magazine *Sette* a lanciare un appello per intitolare una strada alle ragazze del Gfc, il Gruppo femminile calcio, ovvero Rosetta, Marta, Losanna e le altre che l'11 giugno 1933 riuscirono a organizzare la prima partita femminile d'Italia in tempi in cui i giornali scrivevano che il

Paese «aveva bisogno di buone madri non di virago calciatrici» e si chiedevano se le pallonate non minassero la fecondità. Quel giorno, ai bordi del campo rionale Fabio Filzi, c'erano oltre mille persone. Tutti erano curiosi e molti scettici: non stava bene che si giocasse in uno svolazzare di gonne. Poi, il nuovo presidente del Coni Achille Starace vietò ogni prosieguo. Adesso, l'idea è rendere giustizia alla storia di Rosetta Boccalini e delle sue compagne. È stata la consigliera di Milano Progressista Anita Pirovano a portare il romanzo al sindaco: «Chiederò in Consiglio l'intitolazione di una strada, o meglio ancora di un parco a CityLife. Le critiche a quelle ragazze sono le stesse che sentivo ai Mondiali 2019». Era ieri e «le donne possono forse arbitrare» era il commento sessista più gentile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il futuro della mobilità urbana passa dalla bicicletta

*La Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta (FIAB) mette a disposizione alcune utili indicazioni per aiutare le aziende a incentivare l'utilizzo della bici negli spostamenti casa-lavoro*

23 Luglio 2020

La ripartenza post Covid-19 viaggia su due ruote. Quelle della bicicletta, a più riprese indicata come la soluzione migliore per la “nuova” mobilità urbana. Assicura il distanziamento sociale e fa fronte alla necessità di spostamenti individuali senza aumentare la congestione del traffico. E lo fa, ovviamente, in maniera rispettosa dell’ambiente. L’incentivo sull’acquisto dei mezzi contenuto nel Decreto Rilancio Italia – anche per le e-bike - sta contribuendo in questo senso a un deciso slancio ai nuovi acquisti. In questo contesto si inserisce la campagna #Primalabici, lanciata dalla Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta (FIAB). Un’iniziativa nata per promuovere l’uso della bici negli spostamenti quotidiani come mezzo sicuro e sostenibile per sé stessi e gli altri. Uno degli elementi essenziali per farlo è rendere i luoghi di lavoro più sensibili alle esigenze di chi sceglie le due ruote a pedali per gli spostamenti. La FIAB ha pertanto stilato un vademecum per le aziende con indicazioni su come rendersi più bike-friendly. Gli interventi guardano direttamente alle necessità di chi si sposta in bici, ma offrono tre diversi livelli di complessità (minimo-buono-ottimo) e si basano su quattro elementi: parcheggiare, cambiarsi, incentivi e comunicazione. Tra le prime cose che i luoghi di lavoro dovrebbero offrire, c’è l’aspetto legato al parcheggio della bici. L’esigenza minima – spiega la FIAB nel vademecum – è rappresentata da stalli bici nel parcheggio aziendale, con rastrelliere antifurto, in posizione comoda, visibile e illuminata. L’invito ulteriore è poi quello di permettere di portare le bici pieghevoli dentro l’ufficio e prevedere la tettoia a protezione del parcheggio bici, un compressore per il gonfiaggio gomme e la cassetta attrezzi per micro riparazioni. Altro importante aspetto è quello legato al cambiarsi le scarpe o i vestiti. Come livello minimo dovrebbe essere garantito un locale dedicato ad uso spogliatoio, da poter affiancare ad armadietti e stenditoi. L’ideale poi anche la possibilità di avere delle docce a disposizione. Questione agevolazioni: l’azienda – è il suggerimento di FIAB – potrebbe pensare a incentivi in denaro, sconti in negozi bici, permessi premio o altri benefit. E ancora, polizza RC dipendenti per spostamenti in bici con CIAB (Club Imprese Amiche della Bicicletta), buoni per acquistare sistemi antifurto bici di qualità, bici aziendali a disposizione per i dipendenti. Ottimale sarebbe la soluzione di bici aziendali e accessori speciali per i dipendenti: bici pieghevoli, elettriche, rimorchi per la spesa, carrellini bambini e così via. Infine, l’aspetto della comunicazione e della pianificazione. Le aziende devono innanzitutto informare e incentivare i dipendenti sui vantaggi del bike-to-work, prevedendo poi un Mobility Management, con azioni permanenti di comunicazione, informazione, motivazione e predisposizione della mappa dei percorsi ciclabili del circondario. La soluzione ideale è la formazione ai dipendenti, con piani spostamento casa-lavoro e indicazioni sui percorsi migliori, con il coordinamento e sinergie con le aziende vicine e il Comune. Semplici e utili indicazioni per aiutare le aziende a incentivare l’utilizzo della bici negli spostamenti casa-lavoro sintetizzate in un vademecum. Per accompagnare la Fase 2, pedalando naturalmente

© Riproduzione riservata

23 Luglio 2020

**Passeggiare** Fa bene all'organismo e alla mente  
I segreti di ritmo e cadenza (anche in città)

# SE CAMMINARE RENDE CREATIVI

di **Luigi Ripamonti**

**I**l fatto che siamo bipedi obbligati ha le sue conseguenze, fra le quali c'è l'aver le mani libere (con il pollice opponibile), il che ha fatto una bella differenza in termini evolutivi. «Mentre si aggrappa a un mobile per tirarsi su, il bambino sperimenta già una realtà diversa. Può prendere cose che prima erano inaccessibili (...) A testa alta, vedrà il mondo in maniera diversa e cognitivamente mobile. Nulla sarà più distante: potrà raggiungere tutto quello che vuole e afferrarlo, esaminarlo».

Se vi dovesse sembrare po-

no ed energia. Ne beneficia anche l'intestino, altrettanto vorace. «Abbiamo un toccasana universale proprio sotto il naso: dobbiamo alzarci dal divano e uscire di casa» sottolinea l'autore.

Meno conosciuti i vantaggi per la sfera cognitiva in generale e per la creatività in parti-

co potreste ricredervi scorrendo le pagine di *Camminare può cambiarci la vita* del neuroscienziato irlandese Shane O'Mara, che tesse un elogio del nostro incedere, analizzandolo sotto diversi aspetti. Quasi scontati, ma ben argomentati, quelli relativi ai benefici per la salute del cuore e dei vasi con tutto ciò che ne consegue per l'intero organismo (del resto Ippocrate diceva che camminare è la migliore medicina): deambulare ha effetti immediati sulla pressione sanguigna, sulla circolazione e sul tasso a cui consumiamo energia. Camminare con regolarità e a passo spedito è un modo semplice e diretto di allenare il muscolo cardiaco, con ricadute assai positive sull'asse testa-cuore visto che il 20% circa del sangue pompato va al cervello, sempre affamato di ossige-

colare. Passeggiare ci mette nella condizione di vagare con la mente, il che, fa notare O'Mara, «Non è né una forma di pigrizia né uno spreco di tempo (...) piuttosto una parte necessaria dell'economia mentale, in quanto permette di integrare passato, presente e futuro, esaminare la vita so-

ciale e creare narrazioni personali di ampio respiro».

«Mentre camminiamo attiviamo alcune aree cerebrali fondamentali che permettono la collisione di idee». Così è più facile accedere ad associazioni tra aree nervose che possono far nascere qualcosa di insolito e interessante. Nello specifico, a quanto pare, camminare facilita la riflessione sui problemi che richiedono un pensiero divergente e l'esame di più soluzioni potenziali. Un aspetto curioso della faccenda è che pare esista un ritmo abbastanza preciso per favorire la creatività: non dev'essere né troppo veloce né troppo lento.

Originale è pure l'esame

---

---

### Gli effetti

«Si attivano alcune aree cerebrali che permettono la collisione di idee»

---

delle differenti opportunità che può offrire una passeggiata anche dal punto di vista del senso di benessere psichico, per il quale non è indifferente il luogo che si percorre. Camminare nella natura fa decisamente molto bene, e lo dimostra, fra l'altro, la registrazione della produzione di ormoni dello stress. Ma si dovrebbe imparare a non sottovalutare la ricchezza che può offrire anche un percorso cittadino. A questo proposito una curiosità: non mancano studi che mettono in relazione i diversi tessuti urbani con la velocità del passo.

In generale, sembra che più grande e ricca è una città e più alto è il suo tasso di crescita economica, più i suoi abitanti camminano veloci, a prescindere dal Paese e dalla cultura di appartenenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA